

In gruppo pensando al futuro della famiglia. Quindici i gruppi costituiti tra i delegati al convegno “Famiglia e parrocchia in un mondo che cambia” che si è svolta l’otto febbraio scorso. Durante la mattinata di sabato 8 febbraio i gruppi formati da coppie di sposi, sacerdoti e religiose hanno condiviso un momento di forte corresponsabilità. È emersa, tra l’altro, «la necessità di aiutare la crescita della coppia e della famiglia a vivere la loro specifica vocazione e missione». La coppia e la famiglia, in cammino verso una progressiva attuazione dei valori e dei compiti propri del matrimonio, provocano «la sollecitudine dell’intera comunità cristiana e diventano oggetto e termine della cura pastorale della Chiesa». «Occorre - secondo i delegati - favorire una maturazione umana e di fede di ogni coppia e ogni famiglia nella prospettiva di un loro maggior inserimento nella vita ecclesiale e sociale». È necessario anche riscoprire la via domestica di essere cristiani: in particolare la spiritualità coniugale; ossia ciò che serve per la crescita della coppia e non soltanto ciò che serve al crescere della collettività (Chiesa). Due note peculiari caratterizzano la spiritualità coniugale: la laicità e la coniugalità. La prima pone l’accento nella capacità e compito di santificarsi nel mondo e nel santificare (portare in Dio) le realtà terrene. La seconda, la coniugalità, si identifica nella decisione matrimoniale di non vivere ed essere più soli, e nemmeno più soltanto due persone in società, ma essere una coppia, una entità nuova e originale e serve ancora «accompagnare e sostenere le coppie e le famiglie in modo universale e progressivo: ogni famiglia e tutte le famiglie (non solo le famiglie cristiane più vicine, ma in particolare quelle che si trovano in situazioni difficili o irregolari), nella loro quotidiana esistenza hanno diritto alla cura amorevole e materna della Chiesa che le accompagna passo passo nelle diverse tappe della formazione e dello sviluppo». La famiglia da sola non può riuscire. «La realtà delle famiglie cresce e si evolve, facendo esperienza condivisa del proprio cammino interiore e comunitario». Se è vero che la realtà delle famiglie genera relazione, costruisce incontro mediante atteggiamenti di accoglienza, di convivenza, di educazione all’amore sociale e di condivisione: essa genera servizio, «una rete di famiglie che cresce alimenta il proprio cammino e nel contempo ravviva il collegamento tra le varie realtà della comunità: si crea un circolo virtuoso che contribuisce a far sì che la comunità diventi sempre più una famiglia di famiglie». Di fatto, secondo i delegati al convegno «la famiglia contiene in sé elementi di collegamento delle varie realtà comunitarie,

spalmandosi essa stessa negli ambiti e nei settori di presenza, costituendo pertanto il luogo unificante di tutta l'azione pastorale della Chiesa».

Giacinto Bosoni